

Bollettino Agrometeo n. 10 del 30 giugno 2010

DIFESA DELLE COLTURE

Vite: Le buone condizioni meteo e le temperature sia massime che minime ritornate sui valori stagionali stanno favorendo la coltura che prosegue con regolarità, la sua fase fenologica che è ormai di chiusura grappolo in tutte le varietà salvo nelle situazioni meno favorevoli.

Semmai è l'eccesso di rigoglio vegetativo a creare problemi impedendo la corretta esecuzione dei trattamenti e favorendo, specie in pianura, attacchi di Oidio e la incompleta rimarginazione di quelli di Botrite. Circa la Peronospora al momento le uniche conseguenze riscontrate in campo delle piogge del periodo 15-20 giugno riguardano la comparsa di qualche macchia su foglia e le ripresa delle infezioni sui grappolini già colpiti a maggio. Per un quadro più preciso tuttavia bisognerà attendere ancora qualche giorno. Riguardo agli insetti si è invece raggiunto il picco di volo della Tignoletta di 2° generazione e pertanto l'intervento insetticida da effettuare almeno sulle varietà sensibili alla Botrite potrebbe essere effettuato con i primi giorni della prossima settimana. Scegliendo i prodotti idonei (Clorpirifos) tale intervento risulterà valido anche per la Cicalina vettrice della Flavescenza. Per la sola lotta

contro la Cicalina si potrà utilizzare anche l'Etofenprox (Trebon, Scatter ecc.) e il Thiametoxam (Actara). Per la corrente settimana l'unico intervento realmente utile potrebbe essere una solforazione con zolfo in polvere alla dose di 30-35 kg/ha, per contenere gli attacchi di Oidio presenti un po' ovunque specie sulle varietà Merlot, Chardonnay e Pinots, meglio se effettuato dopo una opportuna cimatura della vegetazione in eccesso.

OLIVO: La settimana appena trascorsa è stata caratterizzata da assenza di precipitazioni e temperature massime e minime tendenzialmente in linea col periodo (valori massimi intorno ai 29°C e minimi di 17°C).

In generale, la fase fenologica sta procedendo bene con frutticini che, in molti casi, hanno già raggiunto dimensioni maggiori del grano di pepe.

Anche lo stato vegetativo delle piante risulta al momento in buone condizioni di tono e vigore con crescita dei germogli abbondante e rigogliosa.

Relativamente agli aspetti fitosanitari, i controlli in corso per la Tignola hanno evidenziato il raggiungimento del picco di presenza dell'insetto in tutti i comprensori olivicoli provinciali quindi, tra la fine di questa

settimana e l'inizio della prossima, potrà essere effettuato il trattamento insetticida. I prodotti da utilizzare sono a base di Fosmet e Clorpirifos a cui potrebbe essere addizionato un concime fogliare; meglio evitare invece l'abbinamento con prodotti rameici. Tale intervento può tornare utile anche per coloro che lamentano la presenza della Cocciniglia "mezzo grano di pepe" (*Saissetia oleae*), le cui uova risultano già schiuse per il 50-70% del totale.

Nel caso si utilizzassero prodotti a base di Fosmet è consigliabile l'acidificazione della soluzione per migliorare l'efficacia e la persistenza del prodotto.

I GIALLUMI DELLA VITE

I giallumi della vite sono provocati da dei fitoplasmi che s'insediano nel floema delle piante colpite le quali, in un periodo più o meno lungo, sono destinate a morire o comunque a deperire fortemente. Quelli più importanti sono la più che nota Flavescenza Dorata (FD) ed il Legno Nero (BN), entrambi presentano la medesima sintomatologia ma sono causati da due diversi microrganismi. Per avere quindi una diagnosi certa non basta l'esame visivo, occorre effettuare un'analisi di laboratorio, che permetta, attraverso il DNA, di identificare il fitoplasma. A questo proposito il

Servizio fitopatologico in collaborazione con l'Università di Padova, nel corso degli ultimi anni, ha voluto precedere all'analisi biomelocolare di numerose piante manifestanti i sintomi di FD e BN e, con una certa sorpresa, si è riscontrato che la quasi totalità delle piante analizzate era affetta da BN e che la FD era ormai in netta minoranza.

La trasmissione della Flavescenza dorata avviene attraverso un insetto esclusivo del vigneto, il cicadellide *Scaphoideus titanus* mentre, secondo le attuali conoscenze, il vettore del Legno Nero è lo *Hyalesthes obsoletus*, un insetto polifago che si ritrova con più facilità su convolvolo, erba morella ed ortica, ma non su vite. Solo accidentalmente l'adulto alato può pungere la vite, trasmettendo così il fitoplasma. La difesa dai giallumi prevede una doppia strategia, una di tipo preventivo e l'altra diretta contro l'insetto vettore, applicabile quest'ultima solo nei confronti delle Scafoide, essendo lo *Hyalesthes* solo occasionalmente presente nel vigneto. Per entrambi i giallumi, la difesa preventiva consiste nella distruzione dei ceppi ammalati e nell'impiego di materiale di moltiplicazione esente da fitoplasmi; nel caso del Legno nero è utile procedere anche all'eliminazione delle infestanti interne ed esterne ai vigneti infetti. Per quanto riguarda invece

la lotta diretta, non è attuabile nei confronti dello *Hyalesthes*, ma sicuramente contro lo Scafoide, insetto obbligato su vite. A questo proposito si ricorda che nei confronti della Flavescenza dorata, esiste un D.M. (31/05/2000) relativo alle misure di lotta obbligatoria per contenerla ed annualmente le Regioni stabiliscono le misure d'intervento. Per il 2010 la Regione Veneto, per il nostro areale, ha stabilito che nei vigneti ove sia accertata la presenza di *Scaphoideus titanus*, vi è l'obbligo di un intervento insetticida (due nel caso di agricoltura biologica) che può coincidere con quello contro la seconda generazione della Tignoletta della vite.

Proprio in questi giorni a seguito del monitoraggio provinciale dello Scafoide e del controllo dei voli di Tignoletta, appare opportuno effettuare tra la fine di questa e l'inizio della prossima settimana, il trattamento insetticida nei confronti di entrambi i fitofagi. Dato lo stadio di sviluppo dello Scafoide e della Tignoletta, le sostanze attive impiegabili in questo momento sono Clorpirifos, Clorpirifos metile, oppure, qualora l'obiettivo fosse solo lo Scafoide, anche prodotti a base di Etofenprox e Thiametoxan.

Marta Morini

Servizio Fitopatologico

LA TIGNOLA DELL'OLIVO

La Tignola dell'olivo, il cui nome scientifico è *Prays oleae*, è un

farfallina che allo stadio adulto non supera gli 11-13 mm di apertura alare ed è di colore grigio argentato con qualche macchietta scura sulle ali anteriori. Le larve a maturità sono lunghe 7-8 mm ed hanno una colorazione bruno chiara con due sottili fasce per ogni lato. E' diffusa in tutte le aree olivicole italiane e venete e non manca neppure nel Vicentino. In particolare sulle colline dei Lessini vicentini e dei Berici i voli di questo insetto, controllati mediante trappole a feromoni, negli ultimi anni hanno evidenziato una consistente presenza che, sotto l'aspetto fitosanitario, non può essere sottovalutata.

Prays oleae compie tre generazioni l'anno e quella che a noi interessa maggiormente, poiché minaccia direttamente la produzione, è la seconda i cui voli possono iniziare già a partire dalla fine di maggio con il massimo di presenze intorno alla fine di giugno. Le femmine depongono le uova sul calicetto delle olive da poco allegate e le larve che si sviluppano si dirigono all'interno verso il nocciolo che si sta formando, ma che ancora non è lignificato. La larva divora il seme uscendo poi dall'oliva scavando un foro nella zona del peduncolo indebolendo in tal modo la struttura di sostegno del frutto. Ciò può determinare una prima cascola a partire dalla fine del mese di luglio ed una seconda più

abbondante in settembre–ottobre, cascola che si rende più evidente dopo i temporali. Sarebbe buona norma raccogliere un campione di queste drupe cadute e controllare quante di esse presentano un foro nella parte alta del nocciolo, in modo da rendersi conto del danno effettivo causato dalla Tignola nel proprio oliveto. Per contrastare tale inconveniente sono molto utili controlli diretti dell'ovodeposizione nonché le già citate trappole a feromoni, che consentono di individuare il picco di presenza dell'insetto per poi intervenire con un trattamento insetticida, qualora si renda necessario, circa una settimana più tardi. Gli accertamenti condotti quest'anno dai tecnici del Servizio fitopatologico nelle circa 20 aziende tests dislocate in tutte le zone olivicole della Provincia hanno consentito di individuare, proprio in questi giorni, il raggiungimento del picco di presenza dell'insetto. Conseguentemente il momento migliore per effettuare il trattamento insetticida si colloca tra la fine di questa e l'inizio della prossima settimana. I prodotti più idonei sono a base di Fosmet e Clorpirifos a cui potrebbe essere addizionato un concime fogliare; meglio evitare invece l'abbinamento con prodotti rameici. Tale intervento può tornare utile anche per coloro che lamentano la presenza della Cocciniglia "mezzo grano di pepe" (*Saissetia oleae*), le cui uova

risultano schiuse già per il 50-70% del totale.

Giancarlo Torresin